

PARMA

Largo vantaggio Il sindaco uscente tra il 38 e il 42, il dem Scarpa tra il 28 e il 32. Terza Cavandoli (Lega)

L'ex M5S Pizzarotti pregusta la vendetta: è primo, andrà al ballottaggio con il Pd

» LUCA DE CAROLIS

L'eretico è davanti a tutti, nella Parma che snobba le urne. Nel capoluogo dove alle 19 aveva votato solo il 36,8 degli aventi diritto (sei punti sotto la media nazionale), il sindaco uscente Federico Pizzarotti va al ballottaggio da primo, con largo margine.

GLI EXIT POLL delle 23 lo danno in testa con una percentuale tra il 38 e il 42 per cento. Il suo sfidante nel secondo turno come nei pronostici sarà il "civico" e prodiano Paolo Scarpa, appoggiato dal Pd e da due liste civiche, che nelle stime oscilla tra il 28 e il 32 per cento. Terza a notevole distanza la candidata del centrodestra, la leghista Laura Cavandoli, trail 13 e il 17. Con buona pace di Matteo Salvini, che era riuscito a costruire una coalizione larga da Fi a Fratelli d'Italia. Praticamente non pervenuti i 5Stelle, con Daniele Ghirarduzzi che raccoglie le briciole, tra il 2 e il 4 per cento. Soddisfazione in più per Pizzarotti, il primo sindaco eletto dal M5s in un capoluogo, nel 2012. Cinque anni dopo, il fu dissidente che l'anno scorso ha lasciato il M5s sbattendo la porta può puntare forte sulla riconferma. Ma prima c'è da battere al secondo turno Scarpa, ex segretario cittadino della Margherita, vincitore delle primarie a discapito dei capibastone del Pd locale. Ora proprio la capacità dei dignitari dem di fare accordi con gli altri partiti potrebbe dargli un po' di munizioni per recuperare. Anche se Scarpa ha sempre negato sdegnosamente qualsiasi ipotesi di patti con altri. E senza dimenticare che nel Pd e nel centrosinistra più di qualcuno, in silenzio, faceva e fa il tifo per Pizzarotti: solo, eppure primissimo con la sua lista Ef-

fetto Parma. Ma su di lui e lo sfidante incombe il rebus dell'astensione. Una variabile che potrebbe alterare gli equilibri nel secondo turno del 25 giugno.

QUESTI I PRIMI UMORI dalla città con dieci candidati, di cui due dichiaratamente comunisti e uno per la destra estrema di Casapound. Una partita caotica e comunque di sapore nazionale. Proprio per lui, per Pizzarotti, il grande traditore agli occhi di Beppe Grillo e Davide Casaleggio. E naturalmente di Max Bugani, consigliere comunale a Bologna e plenipotenziario del M5s nell'Emilia Romagna che è terra di dissidenza. E proprio per questo, nonostante un Movimento lacerato dopo lo strappo, i vertici avevano presentato contro Pizzarotti Daniele Ghirarduzzi. Una pur azione di disturbo. Ma di disturbo il M5s gliene ha dato pochissimo. Ed' altronde nella campagna elettorale di Parma si è parlato d'altro. A partire dal tema della sicurezza, con la stampa locale che ha molto scritto e discusso di spaccio e degrado. Il sindaco uscente invece ha insistito sulla continuità e sui suoi risultati, e in primis sulla riduzione del debito da 870 milioni che trovò in Comune nel 2012: in fondo la miccia che lo portò alla vittoria clamorosa nel capoluogo dove il predecessore, Pietro Vignali del Pdl, andò avanti per mesi con la gente sotto le finestre che gli urlava di lasciare.

Scarpa proverà a guastargli la festa, continuando a battere sul welfare, "perché troppe persone in città stanno male", e sul programma "per larga parte irrealizzato" di Pizzarotti. Che però, nel giorno in cui i 5Stelle arrancano ovunque, già pregusta la vittoria. O meglio, la vendetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

